

IT1160035

SIC

MONTE ANTOROTO

Comuni interessati: Garessio, Ormea

Superficie (ha): 1.095

Stato di protezione: nessuno

Caratteristiche generali

Il M. Antoroto (2.144 m) si trova nel settore più orientale delle Alpi Marittime sulla dorsale che separa il Monregalese dalla Val Tanaro. Il sito, posto tra quota 950 e 2.175 m, si estende sulle pendici di un lungo crinale che, partendo all'incirca da Rocca d'Orse (1.377 m) si allunga in direzione ovest, passando per il Monte Antoroto, fino alla Cima Ciuaiera (2.175 m) ove si biforca volgendo in direzione sud-ovest, per arrivare alla Punta dei Termini (2.086 m) e, verso nord-ovest, per giungere alle pendici della Rocca dell'Aquila (1.905 m), estesa formazione rocciosa solcata da numerosi ruscelli che erodono e incidono la roccia calcarea.

Il paesaggio dominante è quello di prateria: i versanti più bassi della parte occidentale sono ricoperti da estese e continue cenosi erbose, mentre alle quote superiori, con l'aumentare della pietrosità e della rocciosità, compaiono le praterie rupicole, intervallate da rocce, macereti e arbusteti che creano discontinuità nel manto erboso. La vegetazione forestale è costituita quasi esclusivamente da un'estesa faggeta che occupa tutto il settore orientale del sito.

Ambienti e specie di maggior interesse

Il M. Antoroto, ultimo rilievo al confine orientale delle Alpi Marittime, possiede un grande valore dal punto di vista fitogeografico poiché nell'area sono segnalate specie vegetali con corologia differente; si incontrano qui infatti sia specie a gravitazione alpina che mediterranea, in particolare qui trovano il loro limite



meridionale di distribuzione numerosi elementi tipicamente alpini, alcuni rari in Piemonte.

Sono presenti 10 ambienti di interesse comunitario, in maggior parte di tipo forestale. Sono state censite ben 3 tipologie di faggete (9110, 9130, 9150), gli acero-tiglio-frassineti di forra (9180), habitat prioritario, i lariceti (9420) e i castagneti (9260). Nelle zone prettamenti rupestri si trova la vegetazione dei macereti e delle rupi calcaree (8120, 8210); tra le cenosi erbacee, sono riconoscibili le praterie basifile (6170) e le praterie da sfalcio (6520). È da sottolineare la presenza di un ambiente di prateria rupestre a *Festuca dimorpha* che possiede grande affinità con le estese formazioni erbose peninsulari, notevolmente disgiunte, del settore centrale dell'Appennino.

Tra le specie floristiche si ricordano alcune entità di interesse conservazionistico come *Aquilegia alpina*, inserita nell'All. IV della D.H., ed altre inserite nella Lista rossa italiana come *Swertia perennis*, *Tulipa australis*, *Leontopodium alpinum*, o nella Lista rossa regionale come *Allium victorialis*. Tra gli endemismi ovest alpici si segnala la presenza di *Allium narcissiflorum*, *Campanula macrorhiza*, *Jovibarba allionii*, *Micromeria marginata*, *Fritillaria tubiformis* subsp. *moggridgei*, *Silene campanula*, *Sedum fragrans*.

Per ciò che riguarda la fauna è di rilievo il recente insediamento in Val Casotto di un branco di lupi (*Canis lupus*, D.H. All. II e IV), il cui areale comprende l'intero territorio del SIC. Sono inoltre segnalate 7 specie inserite nell'All. I della D.U., di cui 2 nidificanti, la coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*) e il fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*), due galliformi tipici dell'area alpina. Si possono altresì osservare anche alcuni rapaci come l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) ed il biancone (*Circaetus gallicus*).

Stato di conservazione e minacce

L'eventuale sviluppo di impianti di risalita per attività sciistica è l'unica minaccia alla conservazione del sito. Una parte dell'area ricade in una Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC) della fauna.

Cenni sulla fruizione

L'area è visitabile percorrendo alcuni itinerari che si inseriscono nella più ampia rete sentieristica delle Valli Monregalesi e della Val Tanaro.

Riferimenti bibliografici: 106, 235, 236, 455, 486, 611, 612



Fritillaria tubiformis
subsp. *moggridgei*.

Nella pagina a fianco,
Swertia perennis.